

TRACES OF COMPLEXITY

STUDI IN ONORE DI ARMANDO DE GUIO
STUDIES IN HONOUR OF ARMANDO DE GUIO

a cura di

LUIGI MAGNINI, CINZIA BETTINESCHI, LAURA BURIGANA

SAP Società Archeologica
Mantova 2021

TRACES OF COMPLEXITY.

STUDI IN ONORE DI ARMANDO DE GUIO | STUDIES IN HONOUR OF ARMANDO DE GUIO

Curatela e redazione: Luigi Magnini, Cinzia Bettineschi, Laura Burigana.

La pubblicazione di questo volume è stata generosamente finanziata dall'Università degli Studi di Padova.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

stempa

ARCA NA



Copertina: Paolo Kirschner.

Immagine di copertina: fronte, attrattore di Lorenz; retro, profilo di Armando De Guio su immagine satellitare multispettrale dell'area intorno al fortino Basson (Levico Terme, TN).

Composizione e impaginazione: Francesca Benetti per SAP Società Archeologica s.r.l.

2021, © SAP Società Archeologica s.r.l.

Strada Fienili 39a, 46020 Quingentole (Mn)

www.saplibri.it | www.archeologica.it | editoria@archeologica.it

ISBN 978-88-99547-52-3

INDICE | SUMMARY

7 Seguendo le Tracce delle Complessità | Following the Traces of Complexity
Cinzia Bettineschi, Luigi Magnini, Laura Burigana

11 Bibliografia di Armando De Guio
a cura di *Luigi Magnini*

23 Tabula gratulatoria

Landscape and mindscape

27 Complexity takes many forms: the Neolithic *villaggi trincerati* of the Tavoliere plain, Southeast Italy
Sue Hamilton, Ruth Whitehouse

37 From Egypt to Ethiopia: Neolithic cattle pastoralism, early agriculture, and the peopling of northeast Africa
Kathryn A. Bard

51 Dinamiche insediative nel Neolitico e nell'età del Rame dei Lessini occidentali. Riflessioni a margine della ripresa delle attività nel sito delle Colombare di Negrar di Valpolicella (provincia di Verona)
Umberto Tecchiati, Paola Salzani, Cristiano Putzolu, Luigi Magnini, Giada Donadel

69 Il paesaggio minerario alto-vicentino: una riconsiderazione
Mara Migliavacca

79 Cartografia regressiva e modelli predittivi per l'analisi di contesti storici e protostorici della Valsugana (TN)
Stefano Pedersoli, Albert Murer

91 Lettura al suolo delle tracce di insediamenti umani in Valle Camonica viste dallo spazio: contributo all'analisi della fruizione del territorio
Ausilio Priuli

99 The power of different places in Etruria
Simon Stoddart, Camilla Zeviani

107 La fonte nella fonte. L'Italia fisica nella descrizione della *Tabula Peutingeriana*. 4. L'idrografia. 4.2. Gli affluenti di sinistra del *Padus*. Dal *Fl. Orsus* al *Fl. Umatia*
Luciano Bosio, Guido Rosada

121 Percorsi storici e percorsi potenziali tra Adria e Padova. Topografia, GIS e post-dittività lungo la via Annia
Jacopo Turchetto, Anna Baldo, Luca Caloi

133 Evolution of the coastal landscape in eastern Veneto: new data from preventive archaeology
Alessandro Pellegrini, Alessandro Asta

141 Archeologia dei paesaggi storici a vent'anni dalla Convenzione Europea di Firenze
Gian Pietro Brogiolo, Alexandra Chavarria Arnau

155 L'Osteria del Termine: nota in margine a un confine di lunga durata
Mark Pearce

Ground truth

161 La geoarcheologia dei depositi alluvionali del sito di Adria-AER II-2015/16: una chiave per la comprensione delle modalità di resilienza poste in opera dagli impianti urbanistici di un sito perifluviale dell'età del Ferro
Claudio Balista

181 Into the groove. An experimental approach to ard-marks evidence in cult areas: the case of the Bronze Age site at Gardolo di Mezzo (Trento, Italy)
Michele Bassetti, Elisabetta Mottes, Mattia Segata, Pietro Zanoni, Diego E. Angelucci

- 193 L'evoluzione del santuario di Esculapio e le più antiche presenze fenicie a Nora. Nuovi dati di scavo e vecchi documenti d'archivio
Jacopo Bonetto, Alessandra Marinello, Arturo Zara
- 223 La sequenza geo-archeologica preromana e romana di Este - via Stazie Bragadine. Un caso di complessità stratigrafica
Elodia Bianchin Citton, Paolo Cattaneo
- 237 US: se le conosci non le eviti? Tra terra, induzione e deduzione a partire da un caso studio aquileiese
Guido Furlan
- 247 Tetti e muri. Visibilità delle azioni e interpretazione delle dinamiche di crollo e di spoglio predeposizionale e post-deposizionale
Marco Milanese, Enrico Zanini

Artifacts and ecofacts

- 261 Sulle tracce dei più antichi vetri dell'Altopiano dei Sette Comuni Vicentini
Cinzia Bettineschi, Ivana Angelini, Bernard Gratuze
- 279 Vaghi in materiale vetroso di Cabezo Redondo (Villena, Alicante, Spagna), un sito archeologico dell'età del Bronzo (ca. 1700-1300 cal. a.C.)
Virginia Barciela González, Gabriel García Atiénzar, Mauro S. Hernández Pérez
- 291 I materiali in bronzo e in ferro dal Bostel di Rotzo: alcune note preliminari
Elena Griggio, Anna Michielin, Veronica Venco
- 313 Il faggio e la capra: il paleoambiente del Bostel alla luce degli studi archeobotanici e archeozoologici
Anna Elena Fiorentin, Francesco Pieragostini, Marco Marchesini
- 325 Tracce di premoneta a Padova: un ripostiglio di *aes rude*
Giovanni Gorini
- 339 I papiri 'meno belli': a proposito dei P. Tebt. Pad. inv. 44, 153, 170
Silvia Strassi
- 347 L'iscrizione di Ain Cherchar (Algeria) e la gestione dell'acqua in una vallata dei Monti Aurès
Paola Zanovello
- 361 Una moneta ostrogota contromarcata e la sequenza delle emissioni anonime da 40 e da 20 nummi
Michele Asolati

High-tech, high theory

- 375 Archaeological continuum
Stefano Campana
- 383 Connecting the nodes. Tracing archaeological complexities through neural computing & network analyses
Marco Ramazzotti
- 389 Modelli computazionali per lo studio dei paesaggi archeologici: lo stato della ricerca in Italia
Francesco Carrer, Filippo Brandolini, Enrico Croce, Davide Visentin
- 399 Sulle tracce dei processi costruttivi: approcci allo studio delle architetture del mondo classico
Caterina Previato
- 407 Tracing complexity: dal diagramma stratigrafico harrisiano classico ad un diagramma stratigrafico informativo
Andrea Betto
- 417 Vero? Falso? Stocastico! Sull'incertezza in *Agent-Based Modeling* e archeologia
Laura Burigana
- 429 *Automatic recognition* del record archeologico di superficie: una proposta aperta all'Intelligenza Artificiale e all'Archeologia stratigrafica
Luigi Magnini

Eco cultural resource management and public archaeology

- 441 Make visible the invisible. La "rivoluzione copernicana" della ricerca e della comunicazione del patrimonio sommerso
Carlo Beltrame, Elisa Costa
- 451 Unlocking archaeological legacy survey data with crowdsourcing: towards a new method
Anita Casarotto
- 457 Bir Umm Fawakhir (Persou II). Traces of a gold mine and a mining community in the Egyptian Eastern Desert
Ahmed Ibrahim Othman
- 465 Il Bostel di Rotzo. Aspetti e aspettative di *management* per un Parco Archeologico tematico
Carlo Bressan, Riccardo Mantoan
- 469 Per un aggiornamento de "il paradigma delle 3 P"
Amy Rodighiero
- 473 Impronte dal passato, immagini nel presente, semi per il futuro. Un nuovo ruolo per l'archeologo: attore sociale e promotore di cittadinanza attiva
Giancarlo Garna
- 481 The "HUACAS" project. Promoting satellite archaeology in the Lambayeque region, Peru
Maria Ilaria Pannaccione Apa, Franck Ranera, Guido Ventura, Robert Gutierrez Cachay, Carlos Wester La Torre, Juan Castañeda Murga

Archaeology of us, archaeology for us

- 495 *L'Archaeology of Us*: ricordi, prospettive, strumenti per pensare
Giovanni Leonardi
- 507 Fortified Venice: the line of fortifications around Venice and its relation to the geomorphology of the lagoon and the mainland
Aldino Bondesan, Paola Furlanetto, Roberto Francese
- 515 Il Caposaldo Gibraltar: analisi e rilievo delle strutture della Grande Guerra in superficie ed ipogee a controllo della Val d'Astico
Giovanni Azzalin, Marika Cogo, Giulia Rovera
- 525 Il recupero del patrimonio della Grande Guerra in Veneto. Archeologia e legislazione
Claudia Cenci, Roberto Piccione
- 533 Paesaggi coloniali a confronto nel territorio a nord di Biskra, Algeria. Prime note sul tema
Eugenio Tamburrino
- 543 Mongolian pastoralism and climate change
Francesca Lugli
- 551 Due o tre cose che so di lui
Alessandro Guidi
- 555 Dall'Altopiano dei Sette Comuni all'Algeria, tra risorse archeologiche e comunità locali
Giovanni Cagnoni
- 559 «Perché avete abbattuto il muro?» Archeologia di un futuro anteriore
Franco Nicolis
- 569 Autori



MICHELE BASSETTI, ELISABETTA MOTTES, MATTIA SEGATA,
PIETRO ZANONI, DIEGO E. ANGELUCCI

INTO THE GROOVE. AN EXPERIMENTAL APPROACH TO ARD-MARKS EVIDENCE IN CULT AREAS: THE CASE OF THE BRONZE AGE SITE AT GARDOLO DI MEZZO (TRENTO, ITALY)

1. Geographical background¹

The archaeological site of Gardolo di Mezzo (350 m asl) is located in the central-eastern part of the southern region of the Alps, on the left side of the Adige Valley, about 5 km north of the town of Trento (fig. 1A). The archaeological area is located on a terrace 150 m above the present-day valley floor, which is naturally protected to the north and the south by ravines formed by two watercourses.

The site stretches out over a slight morphological depression with a NW-SE orientation, delimited to the east by the western slopes of the Doss de la Luna (415.5 m asl). The bedrock is made up of carbonate rocks belonging to the Triassic formation of the *Dolomia Principale*, while the local morphology is basically influenced by a set of NW-SE faults related to the so-called Calisio Line.

2. Research background

The research carried out at Gardolo di Mezzo from 2003 by the Archaeological Heritage Office of the Autonomous Province of Trento's Cultural Heritage Department has made it possible to bring to light an extensive multi-layered archaeological area divided into seven distinct sectors (Garm 1-7) (fig. 1B).

The evidence relating to the settlement is situated along the western slopes of the Doss de la Luna (Garm 1 and 3) and covers a chronological period between the

Copper Age and the Recent Bronze Age in according to the Italian chronology.

To the west of the inhabited area, the presence of a cult area has also been documented (Garm 2, 4, and 5) and in particular two monumental *tumuli* (Tums. 1 and 2, from now onwards), which experienced several phases of renovation works (fig. 1C). The stratigraphic data and the radiometric measurements available make it possible to date use of this area to between the beginning of the Early Bronze Age (Polada A locally) (Perini 1990a, pp. 233-234; Mottes, Nicolis 2019, pp. 198-199) and the Recent Bronze Age (Mottes, Bassetti, Silvestri 2011; Mottes, Nicolis 2019, pp. 203-205).

In the immediate vicinity of the settlement and cult area it has also been possible to document the presence of evidence relating to graves and primary metal production dating back to the Copper Age (Garm 6, corresponding with Riparo Marchi) (Mottes *et al.* 2014; Mottes, Nicolis 2019, pp. 196-197) and of a necropolis from the final phases of the Bronze Age, attributable to the Luco/ Laugen A Culture (Garm 7) (Mottes, Bassetti, Maggioni 2017; Mottes *et al.* 2021).

In the area with the tumuli (Garm 2) several cobbled surfaces have been documented, presenting ard-marks relating to different moments of occupation of the site, from the most ancient phases.

The aim of this paper is to present the preliminary results of the experimental approach to Bronze Age ploughing at the Gardolo di Mezzo site. This approach is based mainly on statistical processing of the changes to the fabric of the pebbles before and after ploughing².

¹ In this paper chapters 1 and 4 have been written by M. Bassetti, chapter 2 by E. Mottes, chapters 3 and 7 by E. Mottes and M. Bassetti, chapter 5 by M. Bassetti, M. Segata, P. Zanoni and D.E. Angelucci and chapter 6 by M. Bassetti, M. Segata and P. Zanoni. The figures and photographs have been drawn up and designed by CORA Società

Archeologica srl - Trento. English text revision by Vivienne Frankell.

² An earlier version of this study were presented at the International Symposium of the Austrian Society for Prehistory and Early History (ÖGUF) held in Vienna on 27-30 October 2010 (BASSETTI *et al.* 2010).

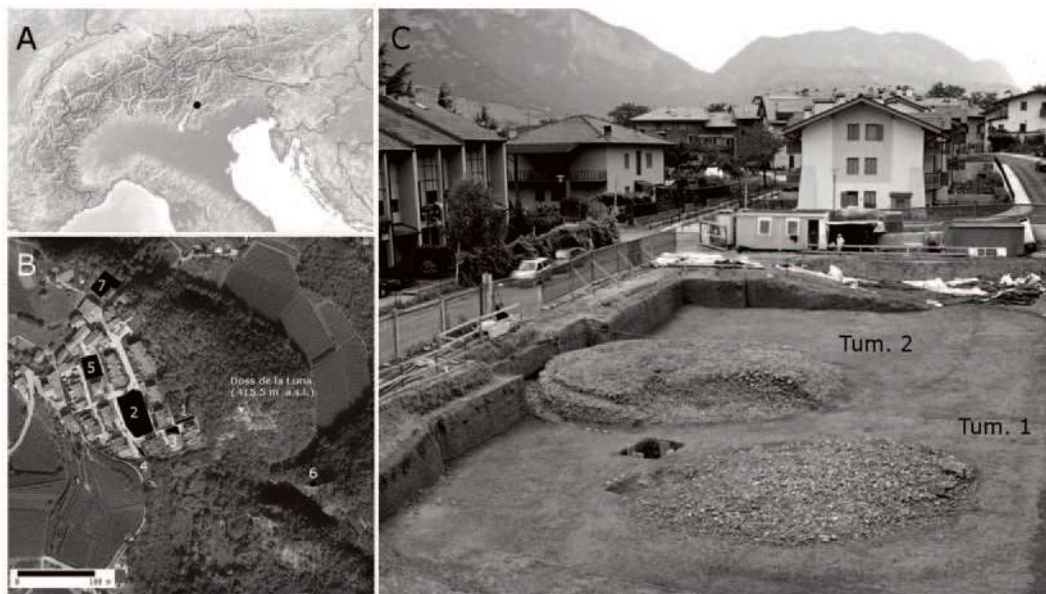


Fig. 1. Gardolo di Mezzo (Trento). A. Site location. B. Excavation sectors. C. View of sector Garm 2 from the south.

3. Stratigraphic succession and the tumuli building techniques

The geoarchaeological survey undertaken in the sectors Garm 1-5 has made it possible to reconstruct the sedimentary evolution of the deposit. The following main events can be noted:

- The bedrock was covered with sand and gravel from glacial melting following the Alpine Last Glacial Maximum.
- During the climatic improvement that took place with the onset of the Holocene, forest soil developed over the sand and gravel deposit, indicating substantial stabilisation of slopes.
- Before extensive human intervention on the environment, a phase of hydrogeological instability began and continued till the Middle Ages. The slopes were furrowed by deep erosion and the morphological depression which was to be chosen as the cult area was gradually covered by thick colluvial deposits.
- To the north of the settlement and cult area, extensive reclamation work and management of the slopes was performed in order to restrain the flow of sediment towards the valley.
- After the establishment of the cult area, slope activity continued and the colluvial deposits gradually buried the tumuli. This led to repeated reconstruction of floor surfaces and the raising of structures in order to avoid the complete obliteration of the tumuli.

In the Garm 2 sector, where the tumuli were found, a cyclical stratigraphic sequence was detected, with a

thickness of around 4.5 m, made up of colluvial layers alternating with anthropic features. The renovation of the tumuli involved a series of human activities over time, activities that can be summarised as follows:

- ploughing of the colluvial sediments accumulated in the area around the ancient structure;
- laying of pebbles on the newly prepared ground along the belt surrounding the platform;
- establishment of a platform and a perimeter structure made of cobbles and subrounded blocks taken from the site's glacial-contact (fluvioglacial) sediments - gravel mainly consisting of volcanic rock types with a sandy matrix;
- construction of an earth covering, of which limited remains have been found.

A specific pattern for distribution of the pebbles was noted in every stratigraphic phase of the colluvial units. The pebbles were laid out in a linear pattern or in parallel bands, often at equal distances. The linear bands are generally discontinuous but can also reach a length of several metres (fig. 2A). Furthermore, the linear bands surround the perimeter of the platforms and are oriented in a different way. In some specific areas, they cross one another.

Within this pattern, the pebbles tend to be oriented according to their major axis (*a*) and major plane (*ab* – see below). Furthermore, some pebbles are arranged vertically. In cross-section, they appear to be positioned along sloping surfaces, up to a maximum depth of 25 cm (fig. 2B). In the area of the findings, it was often possible to note parallel furrows in the underlying cobbled surfaces, at a

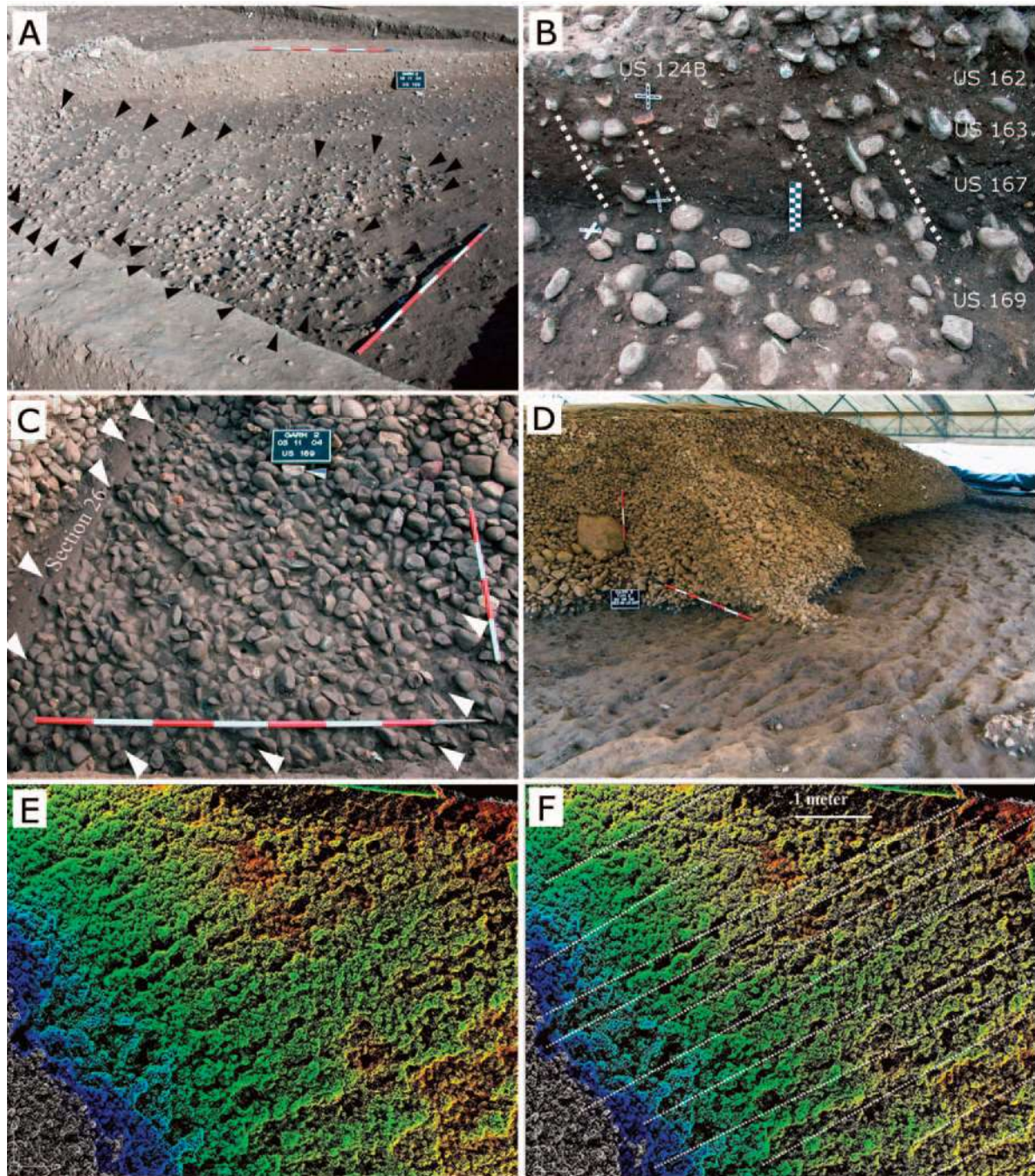


Fig. 2. Gardolo di Mezzo (Trento). A. View of the upper surface of US169. Interpretation of ard-marks (black arrow). B. View of cross-section 20 with interpretation of the stratigraphy and of the ard-marks (white dashed lines). C. Detail of the upper surface of US 169. Interpretation of ard-marks (white arrow). D. Ard-marks preserved on top of the colluvium US 167=298, near Tum. 2. E. Partial 3D laser-scan of the upper surface of US 169=294. F. Interpretation of ard-marks (white dashed lines).

distance varying from 30 to 50 cm and with an average width of around 15 cm. Inside the furrows the pebbles tended to be iso-oriented (fig. 2C-D-E-F). Through data processing it has been possible to exclude specific geomorphological dynamics such as slope erosion, frost action and karst-related phenomena as the processes responsible for such a pattern. It is therefore likely that the evidence identified may be the result of ploughing. Ard-marks are reported in

European archaeological literature in various contexts, especially beneath burial mounds (Leonini 2018 and bibliography cited there). In the southern zone of the Alps, ard-marks have been documented in burial and cult areas chronologically dating from the Middle/Late Neolithic to the Copper Age, in particular at the sites of Canton at Trescore Balneario (Bergamo) (Poggiani Keller 1998; 2004, pp. 108-109, 114, fig. 3; 2006), Saint-Martin-de-Corléans at Aosta (Mezzena

1997, pp. 70, 88-91, figg. 51-53; Ferroni *et al.* 2018, pp. 163-165), Cemmo di Capo di Ponte (Brescia) (Poggiani Keller 2009, p. 213, Fig. 2) and Velturmo/Feldthurns, località Tanzgasse (Bolzano/Bozen) (Dal Ri, Tecchiati 1994, pp. 15-16, Fig. 5; Dal Ri *et al.* 2004, Fig 13).

4. Stratigraphy and micromorphological analysis. The example of section 26

Microstratigraphic analysis was carried out in section 26, because it is close to the test area of the unit of stratifications (US, from now onwards) 169 cobbled surface (see chapter 5) (fig. 3A). The stratification of section 26 shows the lateral transition between Tum. 1 and the cobbled surfaces. The cobbled surfaces alternate with colluvial deposits (Table 1). The furrows start from the top of the US 167 colluvium, affect the underlying US 169 cobbled surface and are covered by the US 163 cobbled surface. Ard-marks were clearly distinguished during the archaeological excavation in US 162, 163³, 167 and 169⁴, which cover the chronological period between the final phase of the Early Bronze Age (EBA II) and the Recent Bronze Age. In particular, on the top of US 169 cobbled surface, a single ploughing event has been exceptionally well preserved, while in US 123, 124A and 124B the ploughs interfered with each other, reworking the cobbled surfaces due to the low colluvial sedimentation rate.

Coarse anthropogenic components, such as charcoal fragments and potsherds, are sporadic and homogeneously dispersed in the profile.

In thin sections nos. 833, 834, 835 and 836 microscopic indicators of ploughing have been identified, although the interpretation of features may not be straightforward or unequivocal in colluvial materials (Deák *et al.* 2017; Mùcher, van Steijn, Kwaad 2010). The recognised micromorphological features are comparable with those identified on modern cultivated soils (Jongerijs 1970; 1983; FitzPatrick 1984) and in ard-tilling archaeological experiments (Gebhardt 1992; Lewis 2012).

Thin section no. 833, referring to the edge of a furrow, is characterised by compaction zones that are diversified in terms of arrangement and orientation of the coarse material (figg. 3B and 3C4). This structural modification of the soil is often associated with elongated voids

parallel to the furrow cut (“echoid voids”) (Lewis 2012; Deák *et al.* 2017).

The upper sequence (thin sections nos. 834, 835 and 836) shows a medium-separated granular, vughy microstructure and thin dusty-clay coatings, also recognised in the furrow filling during ancient tillage experiments (Lewis 2012). Polyconcave vughs porosity prevails when soils are reworked by tilling activities and afterwards undergo compaction (Stoops *et al.* 2010a) (fig. 3C3). In cultivated soils these pores can be produced by soil tillage implements (Kutilek 2004).

Textural features, such as thin dusty-clay coatings, are common (fig. 3C2). The dusty-clay coatings are pedofeatures recognised in the voids and they derive from slaking processes, due to the impact of raindrops on the surface of the colluvial bare soil (Jongerijs 1970; 1983; De Ploey, Mùcher 1981; Macphail *et al.* 1990; Usai 2001). These pedofeatures can be found immediately below the ploughed horizons and are therefore called “agricutans” (Jongerijs 1970; 1983, Macphail *et al.* 1990, Soil Survey Staff 2010), but they are also typical of colluvial context (Kuhn *et al.* 2010; Adderley *et al.* 2010; Mùcher, van Steijn, Kwaad 2010). We also recognised finer textures surrounding rounded aggregates (Lewis 2012), such as “whole soil coatings” in “agric horizons” (FitzPatrick 1984) (fig. 3C1). It is interesting to note that these coatings were not present in sample 833, which includes the lateral portion of the furrow fill.

5. The “MARS experimental area”

The aim of the project was to acquire more data about the ploughing process and the impact that it may have had on formation processes. The project took place over a period of five years, from June 2005 to August 2010, in an area specifically set aside for this purpose, named the “MARS experimental area”⁵.

Using the conventional dimensional parameters applied in sedimentology (Ricci Lucchi 1980), each pebble was considered as a fabric unit: major (*a*) and intermediate axes (*b*), at right angles to each other, were defined for every pebble. The form of the pebbles was mainly spherical or disc-shaped (Folk 1968). Out of a sample of 1335 measured pebbles, the major axis (*a*) gave a mean

³ AMS dating obtained on an animal bone sample coming from US 163 gave the following measurement: (KIA53597) 3067±19 BP, corresponding to 1406-1268 cal. BC (95.4%).

In this paper radiocarbon measurements expressed in BP have been calibrated to give calendar ages (BC) using the software OxCal 4.4.2 on

the basis of atmospheric data provided by REIMER *et al.* 2020 (IntCal20).

⁴ AMS dating obtained on an animal bone sample coming from US 169 gave the following measurement: (KIA53595) 3330±18 BP, corresponding to 1669-1532 cal. BC (95.4%).

⁵ The project was funded by the Autonomous Province of Trento.

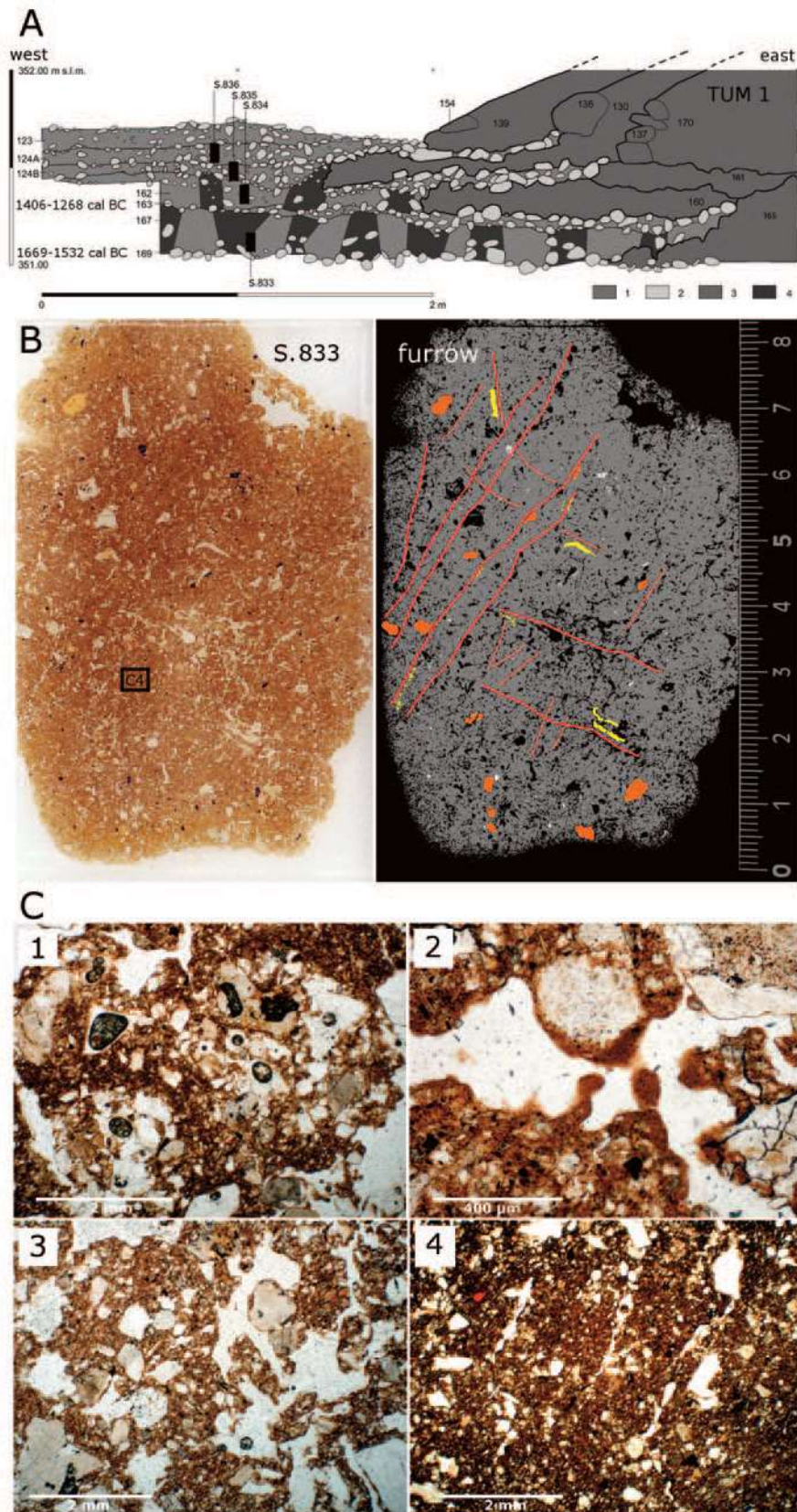


Fig. 3. Gardolo di Mezzo (Trento). A. View of cross-section 26. 1. Colluvium. 2. Cobbled surface. 3. Tumulus. 4. Furrows. Black rectangle: positions of thin sections. B. Macrograph of thin section 833 and interpretation. Gray: groundmass. Red lines: compression zones. Yellow: elongated voids. White: charcoal. Orange: rock fragments. Rectangle indicate micrograph C4. C1. Micrograph from sample 836, "whole soil coating" (PPL, plane-polarised light). C2. Micrograph from sample 835, thin dusty soil coating (PPL). C3. Micrograph from sample 834, polyconcave vughs porosity (PPL). C4. Micrograph from sample 833, compaction zones diversified by arrangement and orientation of the coarse material associated to elongated voids parallel to the furrow cut ("echoid voids"; PPL).

US	Thin section (sample)	Soil horizon	Field description	Soil Micromorphology	
				Description	Ploughing indicators
123		1Apb	sandy loam colluvium, dark brown 7,5YR 3/3-3/4, weakly medium granular, abundant subangular to subrounded cobbles (2-10 cm), common medium and fine pores. Abrupt linear boundary to:	/	
124A	836		cobbled surface, subangular to subrounded cobbles (2-5 cm). Abrupt linear boundary to:	close porphyric c/f related distribution	
		2Apb	sandy loam colluvium, dark brown 7,5YR 3/3-3/4, weakly medium granular, abundant subangular to subrounded cobbles (2-10 cm), common medium and fine pores. Abrupt linear boundary to:	microstructure and porosity: medium separated granular microstructure (top), vughy microstructure (bottom), compound packing voids, channel, chamber; groundmass: c/f _(7mm) 40/60; related distribution c/f: open porphyric; mineral: sandy loam; organic: charcoal (250µm-2.5mm), microcharcoal (<50µm), amorphous organic fine material; micromass: crystallitic b-fabric; pedofeatures: non laminated thin dusty clay coatings, loose discontinuous infillings of channel by mineralo-organic excrements	elongated voids, agricutans, whole soil coating
124B	835		cobbled surface, subangular to subrounded cobbles (2-5 cm). Abrupt linear boundary to:	close porphyric c/f related distribution	
		3Apb	sandy loam colluvium, dark brown 7,5YR 3/3-3/4, weakly medium granular, subangular to subrounded cobbles (2-10 cm), common medium and fine pores. Abrupt linear boundary to:	microstructure and porosity: medium separated granular microstructure (top), vughy microstructure (bottom), compound packing voids, channel; groundmass: c/f _(2,3cm) 30/60; related distribution c/f: open porphyric; mineral: sandy loam; organic: charcoal (250µm-1.5mm), microcharcoal (<50µm), amorphous organic fine material; micromass: crystallitic b-fabric; pedofeatures: non laminated thin dusty clay coatings, loose discontinuous infillings of channel by mineralo-organic excrements	elongated voids, agricutans, whole soil coating
162	834		cobbled surface, subangular to subrounded cobbles (2-10 cm). Abrupt linear boundary to:	close porphyric c/f related distribution	
		4Apb	sandy loam colluvium, dark brown 7,5YR 3/4, massive (apedal), frequent subangular to subrounded cobbles (3-4 cm) and frequent centimeter calcareous granules, common medium and fine pores. Abrupt linear boundary to:	microstructure and porosity: vughy microstructure, channel; groundmass: c/f _(2,3cm) 30/60; related distribution c/f: open porphyric; mineral: sandy loam; organic: charcoal (250µm-2.5 mm), microcharcoal (<50µm), amorphous organic fine material; micromass: crystallitic b-fabric; pedofeatures: non laminated thin dusty clay coatings, loose discontinuous infillings of channel by mineralo-organic excrements	elongated voids, agricutans, whole soil coating
163			cobbled surface, subangular to subrounded cobbles (2-10 cm). Abrupt linear boundary to:	close porphyric c/f related distribution	
167	833	5Apb	loamy sand colluvium, dark brown-very dark brown 7,5YR 3/3-2,5/3, massive (apedal), few subangular to subrounded cobbles (5-8 cm) and frequent centimeter calcareous granules, common charcoal, few fine pores. Abrupt linear boundary to:	edge of furrow: microstructure and porosity: vughy microstructure, elongated void; groundmass: c/f _(50µm) 20/80; related distribution c/f: open porphyric; mineral: sandy loam; organic: charcoal (100µm-1.50 mm); micromass: undifferentiated b-fabric; pedofeatures: loose discontinuous infillings of channel by mineralo-organic excrements	elongated voids, compression zones
169			cobbled surface, subangular to subrounded cobbles (4-10 cm), surface scored by ard marks.	close porphyric c/f related distribution	

Table 1. Gardolo di Mezzo (Trento), Garm 2. Brief stratigraphic field description and main soil micromorphology features of the colluvial sequence in section 26. Soil horizons have been described according to the FAO guidelines (2006). Symbols for soil horizons and soil classification follow the criteria of Soil Taxonomy (Soil Survey Staff 2010) and the "World reference base for soil Resources" (IUSS Working Group WRB 2015). Colours have been determined in the wet condition and are coded with the Munsell® Soil Color Charts (2000). The description and interpretation follow the criteria adopted by Stoops 2003, Stoops et al. 2010, FitzPatrick 1984.